

L'andamento Dati ancora negativi ma paradossalmente in crescita rispetto al 2014

# Le imprese della provincia tra rischi e primi segni di ripresa

## IL REPORT

JACOPO PERUZZO

La provincia pontina al secondo posto (dopo Roma) nel Lazio per migliore performance sull'andamento demografico di nuove imprese, anche se con un valore di decrescita negativo (pari a -0,19% quando lo scorso anno, nello stesso periodo, sia attestava al -0,25%).

Questi i risultati diramati da Osserfare, l'osservatorio economico della Camera di Commercio di Latina, che rende pubblici i dati Movimprese relativi al primo trimestre del 2015. Numeri ancora negativi, ma migliori dello scorso anno, soprattutto se si tiene conto del fatto che il primo trimestre è quasi sempre caratterizzato dal segno meno a causa del concentrarsi delle cessazioni di imprese a fine anno.

Entrando nel dettaglio, la provincia di Latina, a fine primo trimestre, conta uno stock di imprese pari a 57.342 unità registrate, l'81,5% delle quali attive, con un saldo in negativo di 109 unità. Questo dato assoluto viene determinato tramite la differenza delle iscrizioni del I trimestre (1.175) e le aziende cancellate nello stesso periodo (1.284). In tal senso, il tasso di natalità di nuove imprese si attesta al +2,04% (lo scorso anno era al +1,97%), mentre il tasso di mortalità rimane stabile sul 2,23% (lo 0,01% in più rispetto la fine del 2014). La differenza tra i due tassi decrescita confluisce nel negativo (ma in qualche modo anche "positivo") -0,19%, dato migliore di quello nazionale (-0,31%) e in recupero rispetto allo scorso anno (-0,25%).

L'andamento demografico delle imprese mostra anche sostanziali differenze per ogni settore, anche se tutte le categorie



Il monitoraggio dell'Osserfare ha analizzato l'andamento economico di ogni settore nel primo trimestre del 2015

presentano saldi negativi sempre a causa dell'incidenza delle cessazioni di chiusura d'anno.

L'agricoltura registra un'ulteriore decrescita, con una variazione percentuale dello stock tra il I trimestre del 2015 e il IV del 2014 pari a -1,18% (tra il 2014 e il 2013 era pari a -1,08%).

Ancora negativo il comparto manifatturiero, con una variazione dello stock pari a -0,74% (quando in apertura del 2014 era pari a -0,81%). Di questo macrosettore, che ha visto la chiusura di 35 imprese, la maggiore crisi è

**Osserfare  
per la  
Camera  
di  
Commercio  
rivela i dati  
Movimprese**

quella vissuta dall'industria del legno seguita dall'edilizia.

Flessioni sempre più accentuate per le attività commerciali, con un tasso di variazione dello stock pari al -0,41%, quando l'anno precedente si era registrato un più contenuto -0,25%.

Stabili invece i comparti immobiliare, attività di servizi, lievi contrazioni per le attività artistiche, sportive e di intrattenimento, mentre la flessione si accentua nuovamente per il settore del trasporto e magazzinaggio, che apre con un -0,85% a

## I numeri

**-0,19%**

● È la differenza tra il tasso di natalità di nuove imprese (2,04%) e la percentuale di mortalità (2,23%) nella provincia di Latina. Nel 2014 era pari a -0,25%.

**1.175**

● È il numero di aziende nate nel primo trimestre del 2015, il 20,4% in più lo scorso anno

**1.284**

● È invece il numero di aziende chiuse nel primo trimestre del 2014, lo 0,01% in più rispetto lo scorso anno.

**57.342**

● È il numero di aziende registrate nella provincia di Latina, delle quali l'81,5% è riconosciuto come attivo.

fronte del -0,27% dell'anno precedente.

A chiudere la classifica, mostrando al contrario degli altri settori persino una leggera crescita, sono i servizi di informazione e comunicazione con un +0,36%, in linea con i dodici mesi precedenti mentre le attività professionali mostrano una distacco dall'andamento negativo del 2014 (+0,39% rispetto al -0,23% dello scorso anno).

Tra dati altalenanti, prima positivi e poi negativi (e viceversa), c'è una categoria che può vantare i numeri migliori, ovvero le imprese straniere. Queste occupano attualmente il 6,52% dell'intero tessuto imprenditoriale (con 3.740 unità). Ciò che va considerato è che le imprese straniere registrano tassi di crescita demografica nettamente e costantemente superiori a quanto registrato dalla componente italiana; infatti, alla fine del trimestre le imprese nostrane si contraggono del -0,38%, mentre le straniere mostrano un valore positivo dell'1,76%, con una incidenza maggiore delle extracomunitarie rispetto alle comunitarie. ●